

Eraclito di Efeso (550 ca - 480 ca ac.)

Filosofo greco. Compose, intorno al 490, un'opera "sulla natura" cui dovette nell'antichità la sua fama di pensatore enigmatico e oscuro per lo stile e il contenuto spesso ambiguo e paradossale.

Fu netto contrapposizione alla scuola eleatica, e sostiene che la realtà è eterno divenire, incessante mutamento delle cose, molteplicità, stadio intermedio tra essere e non essere. Nella realtà nulla è, tutto diviene, tutto scorre: « non è possibile scendere due volte nella stessa acqua di un fiume ».

La realtà in continuo divenire utilizza la lotta dei contrari: la guerra è suprema legge di tutte le cose, e tutto si genera dalla discordia. Nel giorno viene la notte, dal freddo il caldo, dalla vita la morte, ecc. e in questa trasformazione si attua una profonda razionalità.

L'unità dell'essere esiste, e nasce dalla sua molteplicità. L'unità è il divenire, nel fondersi e nello sviluppo dei contrari.

Il sennò ci diamo una conoscenza esatta della realtà, ma non bastano a far superare l'incosciliabilità degli opposti: solo la ragione permette all'uomo di cogliere la unità nella molteplicità.

Il fuoco è principio ultimo e sostanza unica di tutte le cose. È il fuoco eternamente vivente, in perpetuo movimento e trasformazione, che è logos o « ragione eterna » del mondo.